PORTFOLIO

PROGETTI SCENOGRAFIA E REGIA

DANIELE PISCOPO

- Adriana Lecouvreur - Francesco Cilea
- Macbeth - Giuseppe Verdi
- Dialogues des Carmélites - Francis Poulenc
- L’elisir d’amore - Gaetano Donizetti
- L’Impresario Teatrale - Wolfgang Amadeus Mozart
- Sì - Pietro Mascagni
- Turandot - Giacomo Puccini
- Il Tabarro - Giacomo Puccini

ADRIANA
LECOUVREUR
Francesco Cilea
Regia e Scene di Daniele Piscopo

Daniele Piscopo

ADRIANA LECOUVREUR
atto I scena I

ADRIANA LECOUVREUR
ATTO II

ADRIANA LECOUVREUR
ATTO III

ADRIANA LECOUVREUR
ATTO IV

MACBETH
di Giuseppe Verdi
PROGETTO SCENOGRAFICO DI
Daniele Piscopo

MACBETH

Giuseppe Verdi

Franceso Maria Piave

Daniele Piscopo

ATTO RPRIMO

Scena I

Bosco. Tre crocchi di Streghe appariscon l'un dopo l'altro fra lampi e tuoni.

Coro di streghe

Che faceste? dite su!
Ho sgozzato un verro.
E tu?
M'è frullata nel pensier
la mogliera d'un
nocchier;
al dimòn la mi cacciò...
ma lo sposo
che salpò col suo legno
affogherò.
Un rovaio io ti darò...
I marosi io leverò...
Per le secche io lo
trarrò.
Un tamburo! Che sarà?
Vien Macbetto.
Ecco qua.

MACBETH

Giuseppe Verdi
Franceso Maria Piave

Daniele Piscopo

ATTO PRIMO

Scena V

Atrionel castellodi Macbeth, che mette in altre stanze.
Lady Macbeth, leggendo una lettera.

Lady

"Nel dì della vittoria le incontrai: stupito io n'era per le udite cose; quando i nunzi del Re mi salutaro Sir di Caudore, vaticinio uscito dalle veggenti istesse che predissero un serto al capo mio. Racchiudi in cor questo segreto. Addio."

MACBETH

Giuseppe Verdi
Francesco Maria Piave

ATTO PRIMO

Scena IX

Musica villereccia, la quale avanzandosi a poco a poco annuncia l'arrivo del Re. Egli trapassa accompagnato da Banco, Macduff, Malcolm, Macbeth, Lady Macbeth e seguito.

Daniele Piscopo

Macbeth *Fra poco il Re vedrai...*
Lady *E partirà?*
Macbeth *Domani.*
Lady *Mai non ci rechi il sole un tal domani.*
Macbeth *Che parli?*
Lady *E non intendi?*
Macbeth *Intendo, intendo!*
Lady *Or bene?*
Macbeth *E se fallisse il colpo?*
Lady *Non fallirà... se tu non tremi.*
Macbeth *Il Re!*
Lady *Lieto or lo vieni ad incontrar con me*

MACBETH

Giuseppe Verdi

Francesco Maria Piave

Daniele Piscopo

ATTO PRIMO

Scena XI

Macbeth solo
entra precipitoso
nella stanza del Re

Macbeth

Fra poco il Re È deciso! Quel bronzo ecco m'invita! Non udirlo, Duncano! È squillo eterno che nel cielo ti chiama, o nell'inferno.

MACBETH

Giuseppe Verdi

Francesco Maria Piave

Daniele Piscopo

ATTO SECONDO

Scena I

Stanza nel castello.
Macbeth pensoso,
seguito da Lady Macbeth

Lady

Perché mi sfuggi, e fiso
ognor ti veggo in un
pensier profondo? Il fatto è
irreparabile! Veraci parlâr
le maliarde, e Re tu sei! Il
figlio di Duncan, per
l'improvvisa sua fuga in
Inghilterra, parricida fu
detto, e vuoto il soglio a te
lasciò.

MACBETH

Giuseppe Verdi

Francesco Maria Piave

Daniele Piscopo

ATTO SECONDO

Scena III

Parco.In lontananzail castello di Macbeth.

Sicari

Sparve il sol! La notte or regni scellerata, insanguinata. Cieca notte, affretta e spegni ogni lume in terra, in ciel. L'ora è presso, or n'occultiamo, Nel silenzio lo aspettiamo. Trema, Banco! Nel tuo fianco Sta la punta del coltel! Sparve il sol ecc. Nel silenzio lo aspettiamò.

MACBETH

Giuseppe Verdi

Francesco Maria Piave

Daniele Piscopo

ATTO SECONDO

Scena V

Magnifica sala.

Mensa imbandita

LADY

Si colmi il calice di vino eletto, nasca il diletto, muoia il dolor. Da noi s'involino gli odi e gli sdegni, folleggi e regni qui solo amor..

MACBETH

Giuseppe Verdi

Francesco Maria Piave

Daniele Piscopo

ATTO TERZO

Scena I

Un'oscura caverna:nel mezzo una caldaia che bolle. Tuoni e lampi.

STREGHE

Questo è il momento. Su via, sollecite giriam la pentola, mesciamvi in circolo possenti intingoli; sirocchie, all'opra! L'acqua già fuma, crepita, e spuma.

MACBETH

Giuseppe Verdi

Francesco Maria Piave

Daniele Piscopo

ATTO QUARTO

Scena I

Luogo desertoaiconfini della Scozia e dell'Inghilterra. In distanza la foresta di Birnam. Profughi scozzesi, uomini, donne, fanciulli. Macduff in disparte addolorato.

PROFUGHI

Patria oppressa! Il dolce nome, no, di patria aver non puoi, or che tutta a' figli tuoi sei conversa in un avel! D'orfanelli, e di piangenti chi lo sposo, e chi la prole al venire del nuovo sole s'alza un grido, e fere il ciel; a quel grido il ciel risponde quasi voglia impietosito propagar per l'infinito, patria oppressa, il tuo dolora.

MACBETH

Giuseppe Verdi

Francesco Maria Piave

Daniele Piscopo

ATTO QUARTO

Scena III

Sala nel castello di Macbeth, come nell'Atto primo. Notte.

LADY

Una macchia... è qui tutt'ora! Via, ti dico, o maledetta! Una... due... gli è questa l'ora! Tremi tu?... Non osi entrar? Un guerrier così codardo? Oh vergogna! Orsù t'affretta! Chi poteva in quel vegliardo tanto sangue immaginar?

MACBETH

Giuseppe Verdi

Francesco Maria Piave

ATTO QUARTO

Scena III

Sala nel castello di Macbeth, come nell'Atto primo. Notte.

LADY

Una macchia... è qui tutt'ora! Via, ti dico, o maledetta! Una... due... gli è questa l'ora! Tremi tu?... Non osi entrar? Un guerrier così codardo? Oh vergogna! Orsù t'affretta! Chi poteva in quel vegliardo tanto sangue immaginar?

MACBETH

Giuseppe Verdi
Franceso Maria Piave

Daniele Piscopo

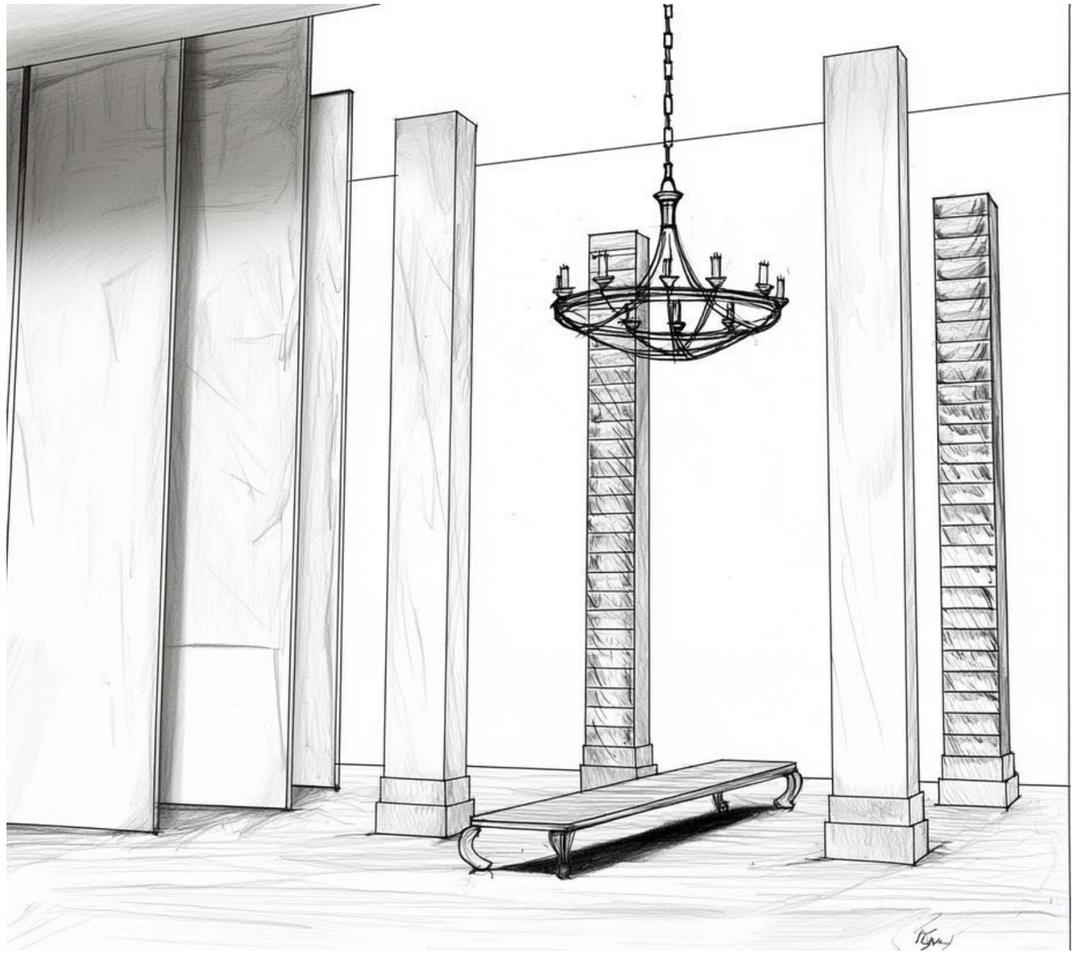
ATTO QUARTO

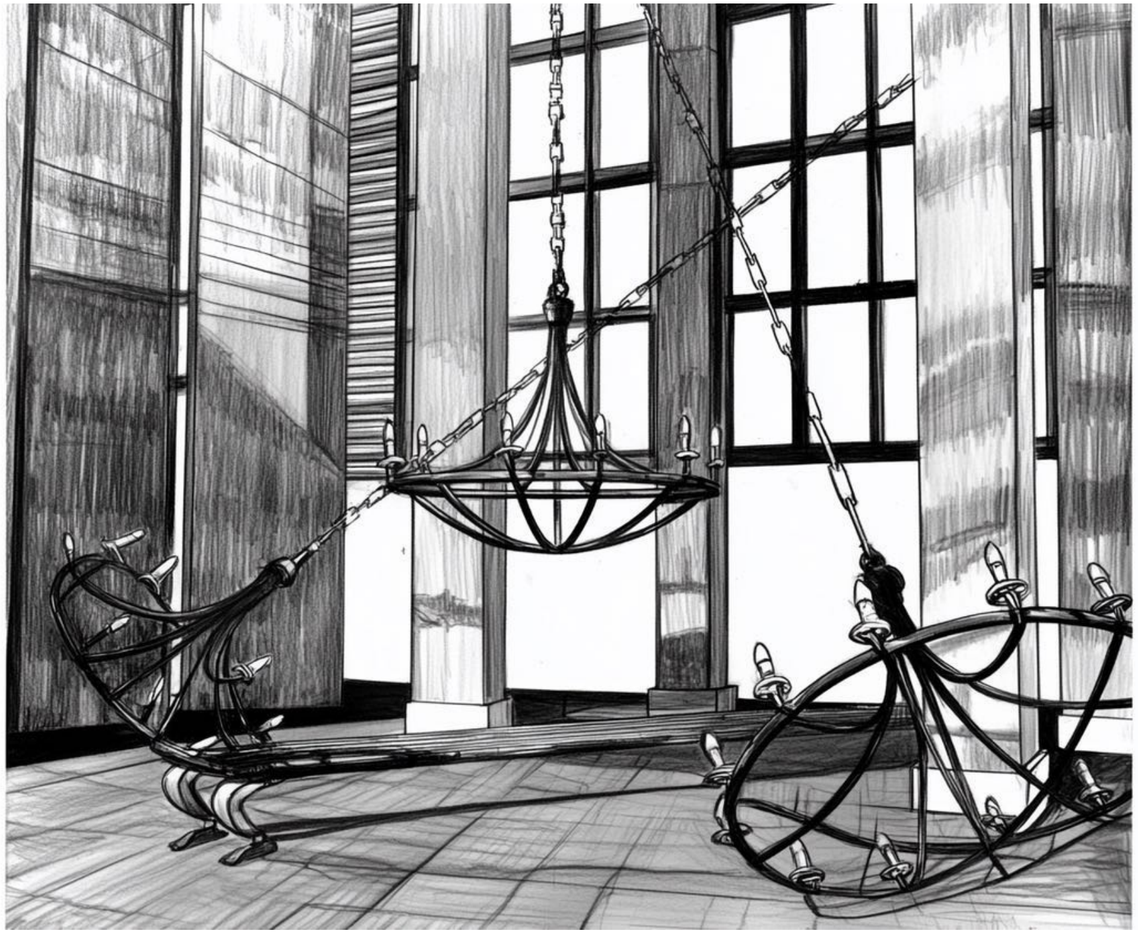
Scena VII

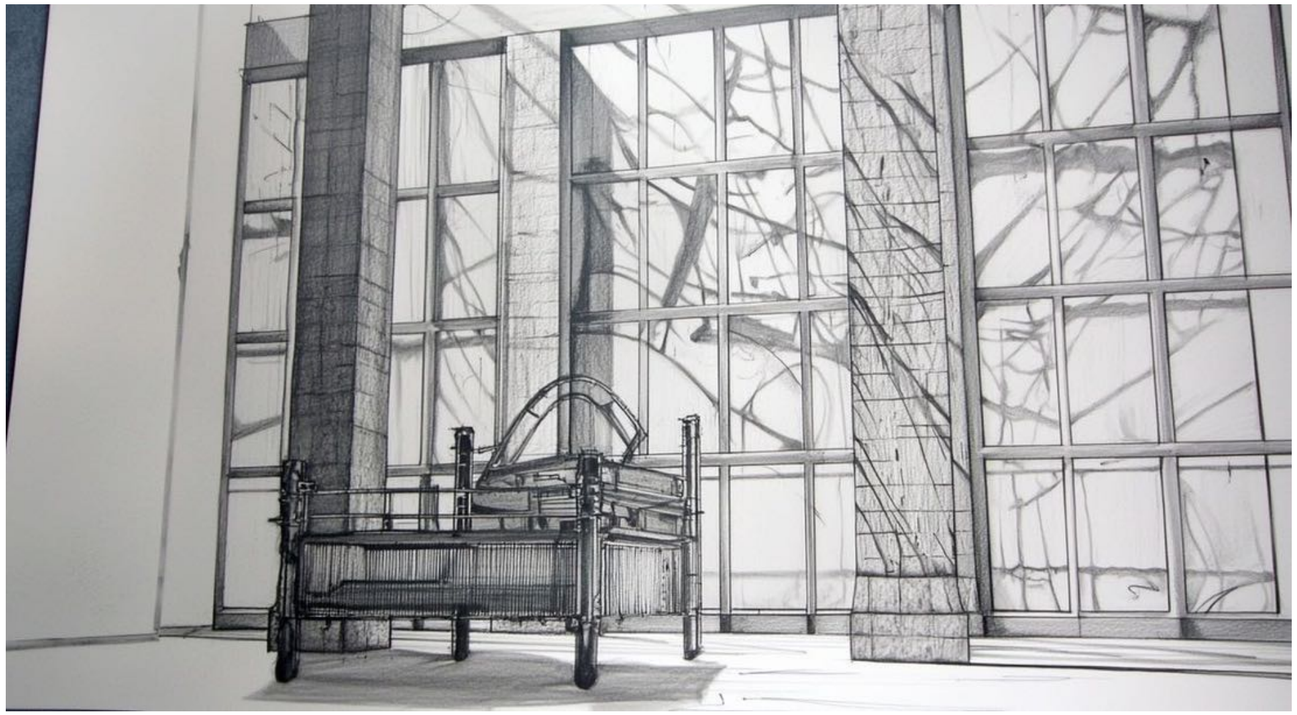
Intantola scenasimuta e presenta una vasta pianura. Il fondo è occupato da soldati inglesi che lentamente si avanzano, portando ciascheduno una fronda dinanzi a sé.

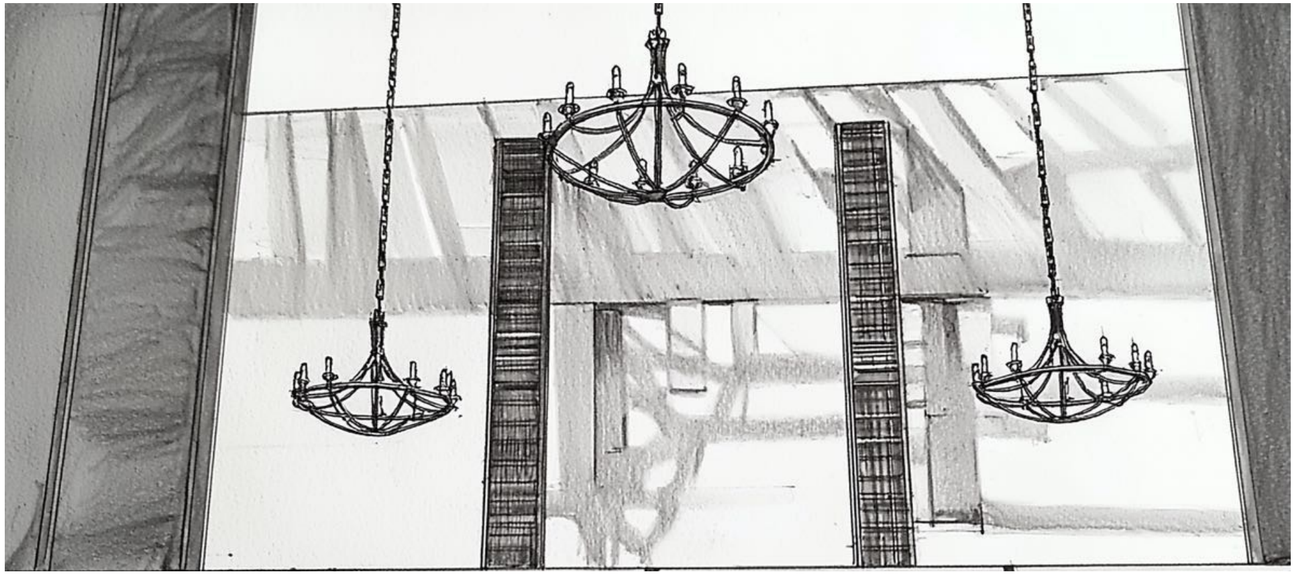
MACBETH
Il prode eroe egl'è che spense il traditor! La patria, il Re salvò; a lui onore e gloria!?

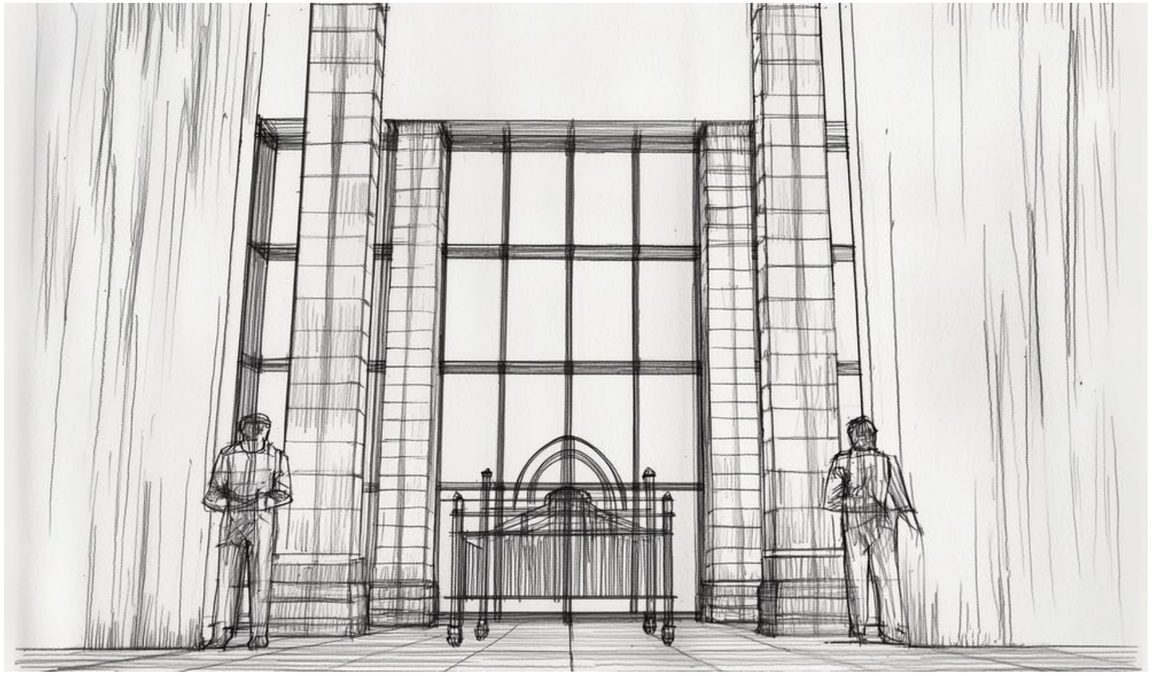
SKETCH
PROGETTUALI

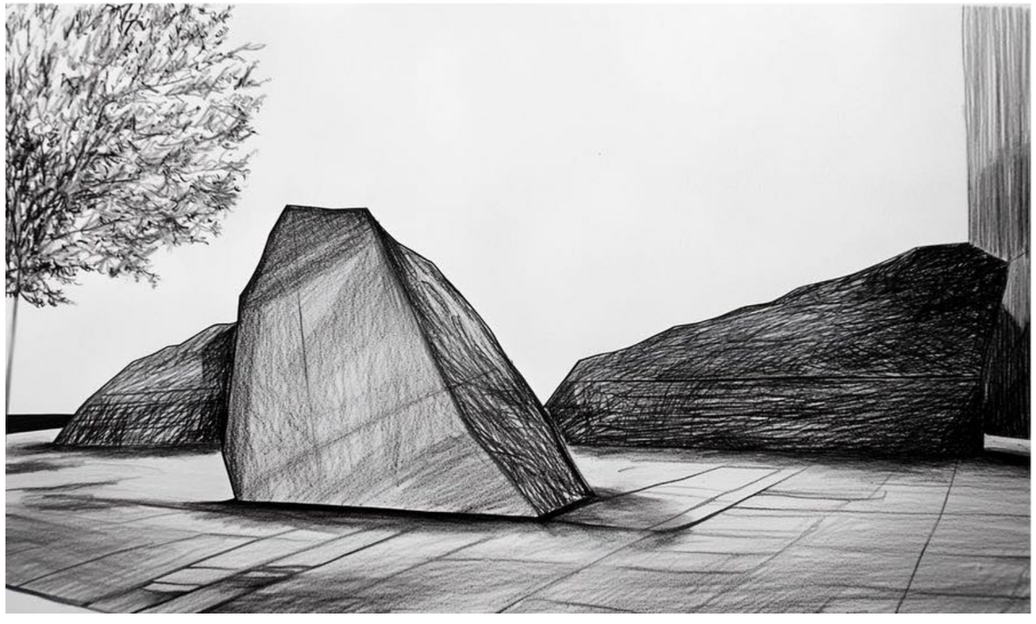


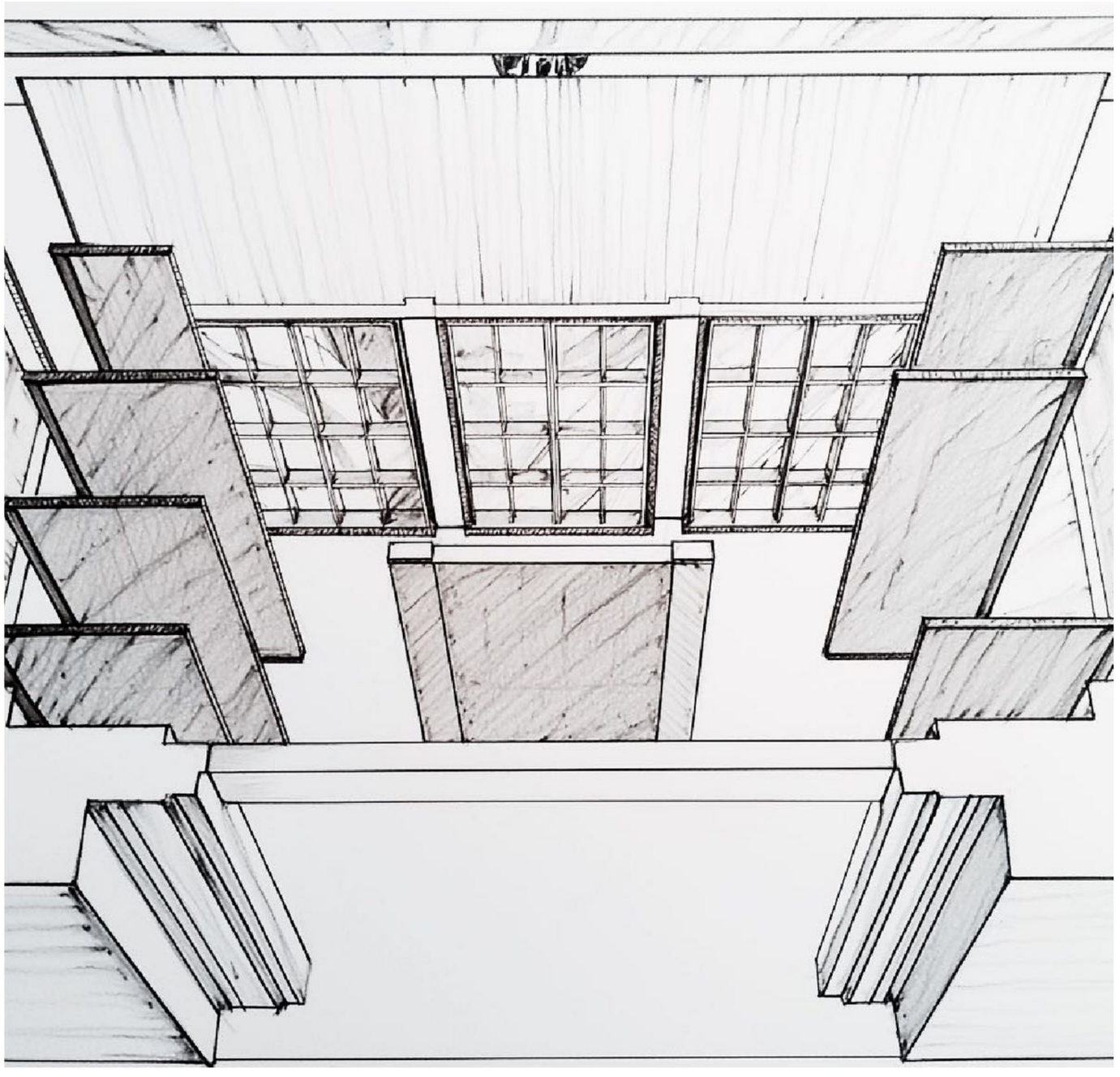












Macbeth di Giuseppe Verdi

Ilprogettoscenograficopensato per Macbeth di Giuseppe Verdi nasce dalla volontà di rispettare pienamente tutte le ambientazioni previste dal compositore, offrendo al contempo una visione scenica dinamica e attuale. La messa in scena si fonda su una struttura scenografica che permette una transizione fluida e suggestiva da un ambiente all'altro, grazie all'impiego combinato di proiezioni frontali e retroproiezioni. Elemento centrale della scenografia sono due grandi pareti montate su americane, con finitura effetto pietra, che evocano la severità e l'austerità dell'ambientazione scozzese originale. Questi elementi mobili svolgono una funzione tecnica strategica: una volta chiusi, permettono cambi scena rapidi e discreti, garantendo continuità narrativa e ritmo teatrale. L'intero impianto visivo si sviluppa seguendo fedelmente il libretto originale, senza tradire l'ambientazione storica. Tuttavia, l'integrazione di soluzioni artistiche moderne – attraverso immagini in movimento, texture digitali e giochi di luce – conferisce alla produzione un'impronta contemporanea, capace di dialogare con il pubblico di oggi senza rinunciare alla potenza evocativa del dramma. La tecnologia non è mai fine a sé stessa, ma strumento drammaturgico al servizio della musica e della narrazione, esaltando l'intensità emotiva dei personaggi e dei luoghi. Ogni transizione scenica, resa invisibile e armoniosa, accompagna il viaggio psicologico dei protagonisti, rendendo la scena parte integrante della musica verdiana.

Daniele Piscopo

DIALOGUES DES CARMÉLITES

FRANCIS POULENC

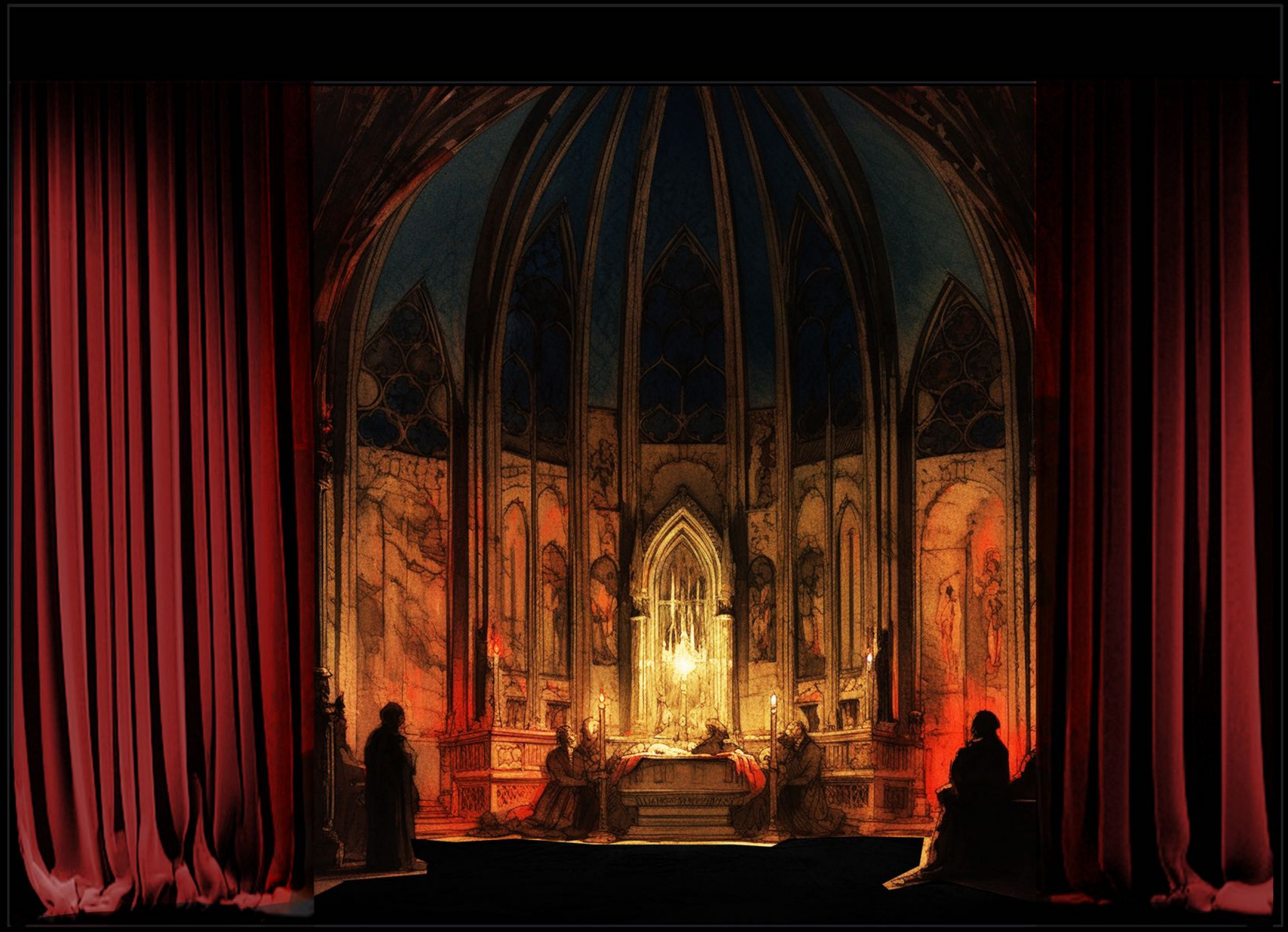
PROGETTO SCENOGRAFICO DI DANIELE PISCOPO

ATTO I SCENA I

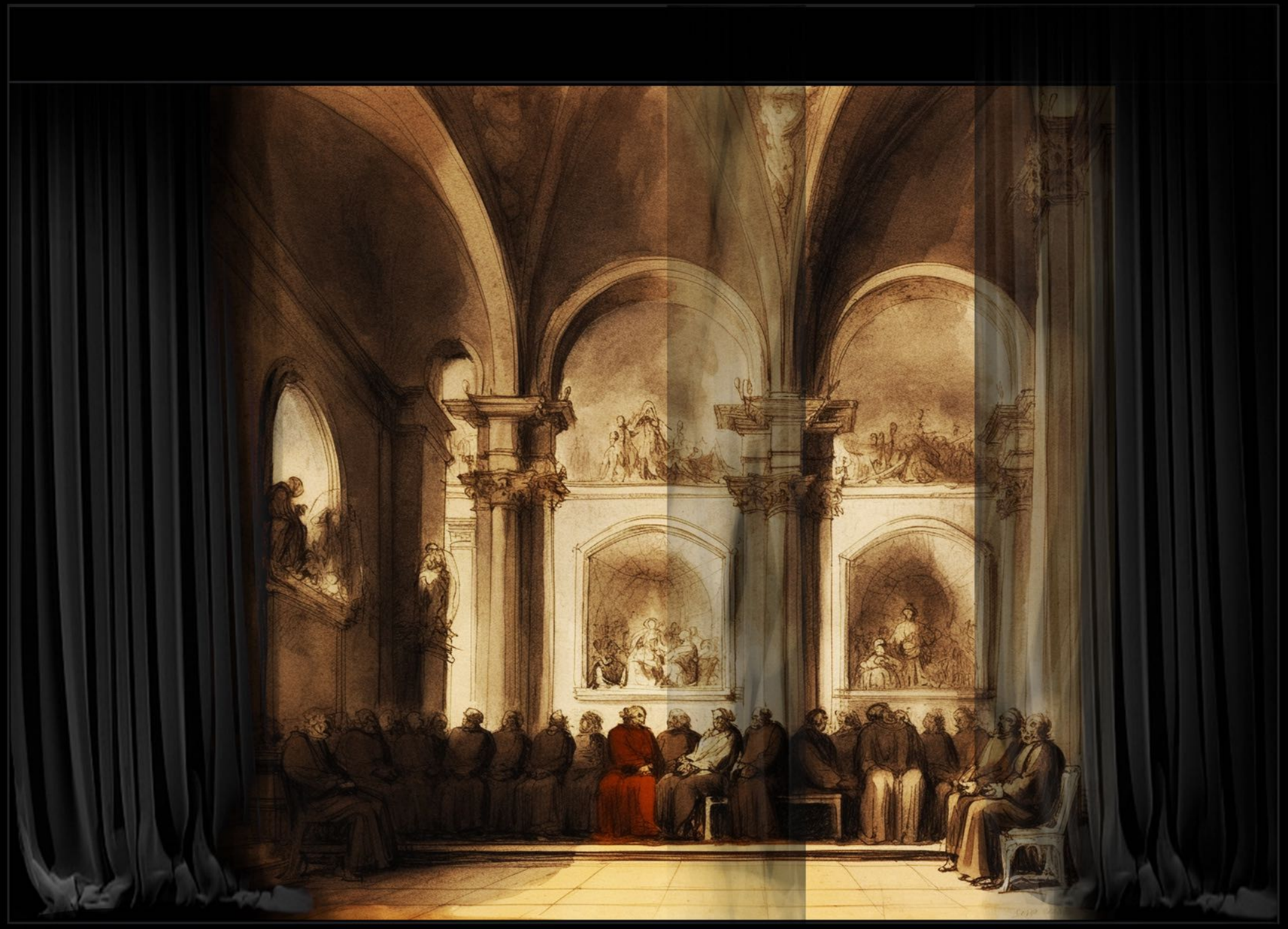
ATTO I SCENA II

ATTO I SCENA III

ATTO I SCENA IV

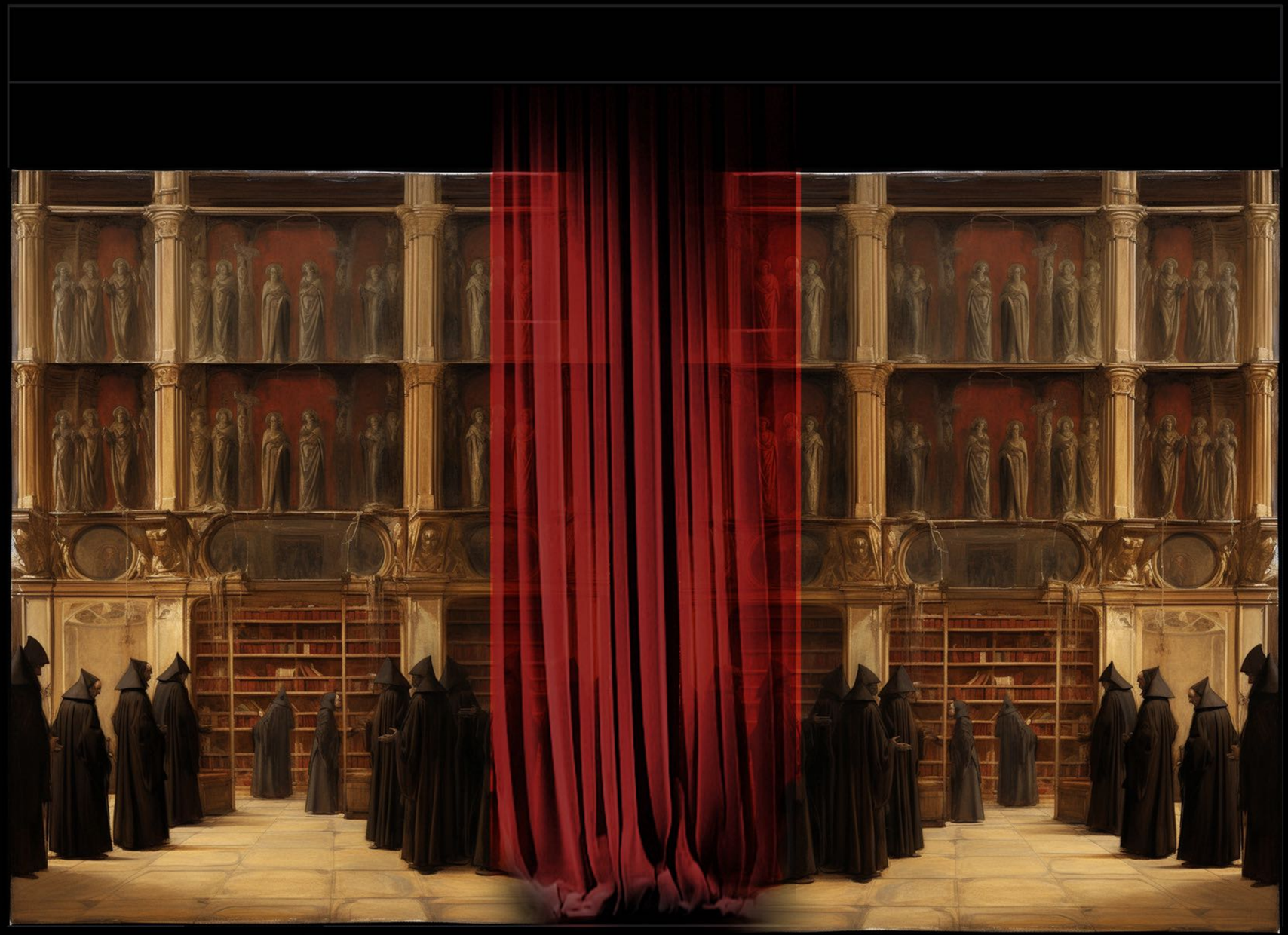


ATTO II SCENA I

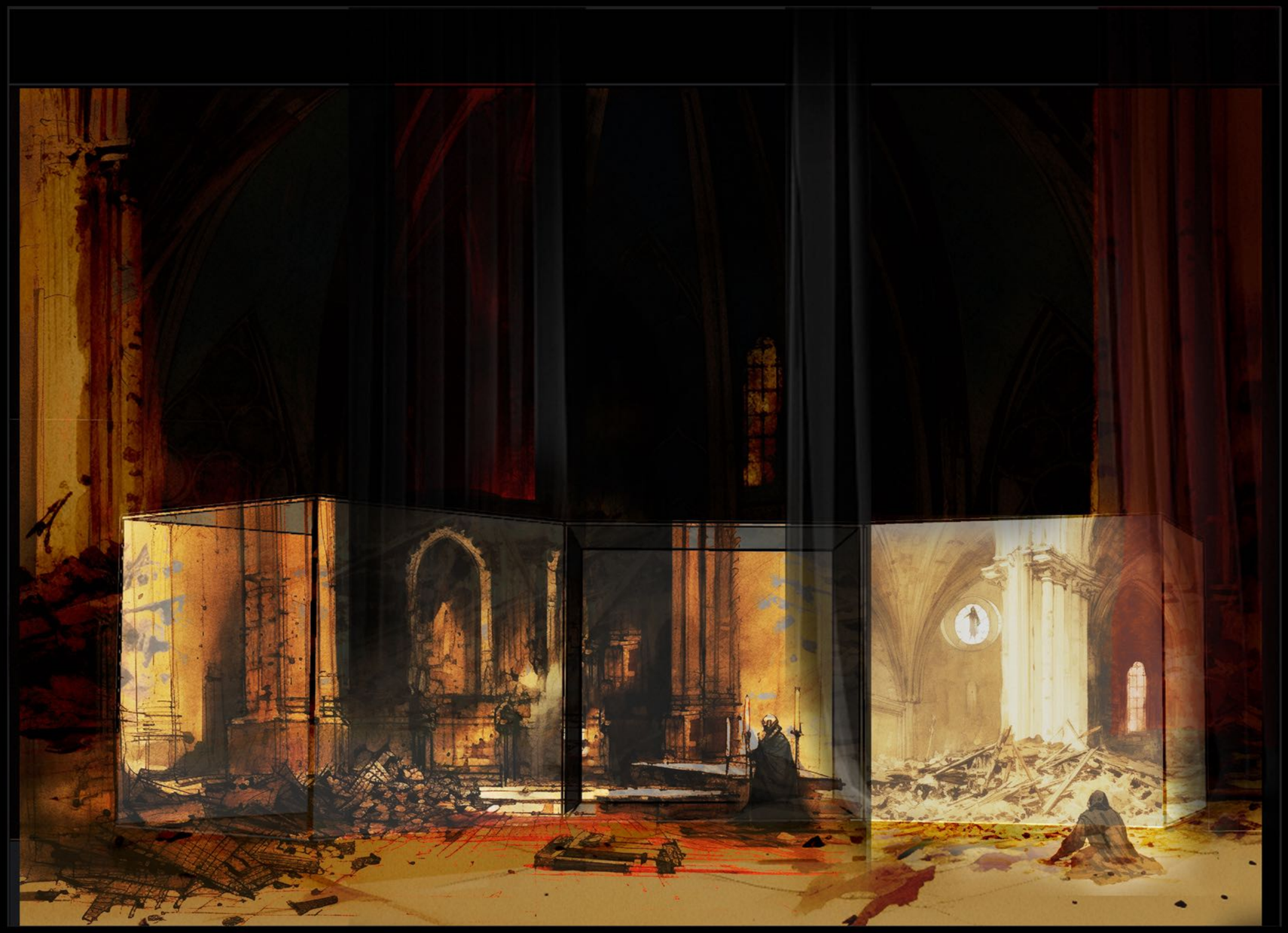


ATTO II SCENA II

ATTO II SCENA III



ATTO II SCENA IV



ATTO III SCENA I

ATTO III SCENA II

Il progetto scenografico per Dialogues des Carmélites di Francis Poulenc si sviluppa attraverso un linguaggio essenziale e simbolico, capace di accompagnare il percorso spirituale e umano delle protagoniste.
Nel primo atto, tre cubi che appaiono sospesi rappresentano le celle delle suore: spazi di introspezione e clausura che appaiono e scompaiono grazie a un raffinato gioco di tulle “seta tempesta”, evocando la fragilità e la trasparenza della fede.
Nel secondo atto, la scena si apre a luoghi più ampi e collettivi, trasformandosi grazie a un uso sapiente delle proiezioni frontali e retroproiezioni, che ampliano la percezione dello spazio e suggeriscono la dimensione corale del dramma.
Nel terzo atto, i cubi ritornano in scena ma disposti in modo disordinato e frammentato, a simboleggiare la distruzione e il crollo dell’ordine monastico: le loro pareti, ora instabili, diventano superfici di proiezione su cui la luce e le immagini si intrecciano alla musica, restituendo visivamente la tragedia e la spiritualità del sacrificio finale.

Daniele Piscopo

L'ELISIR D'AMORE

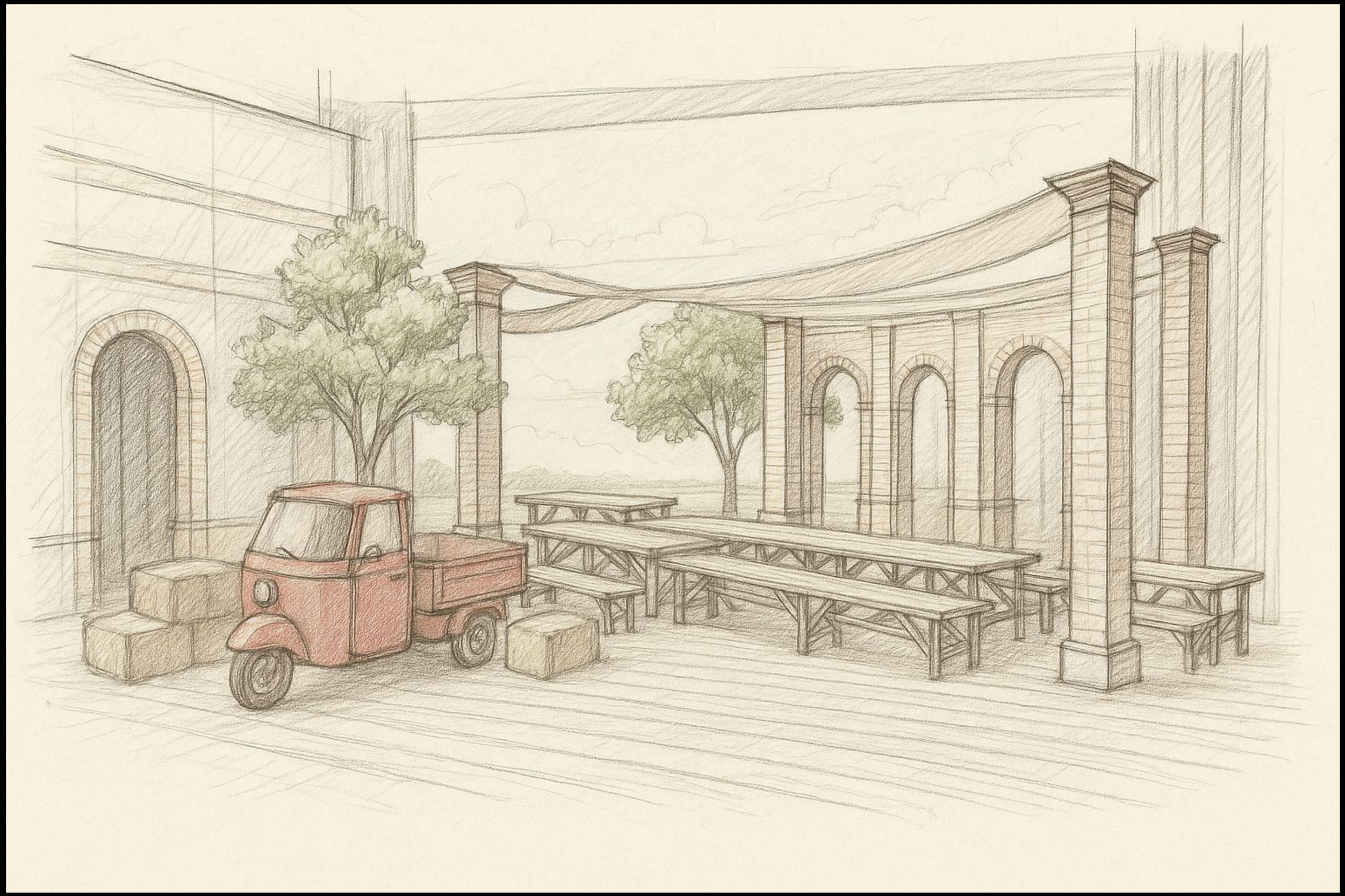
GAETANO DONIZETTI

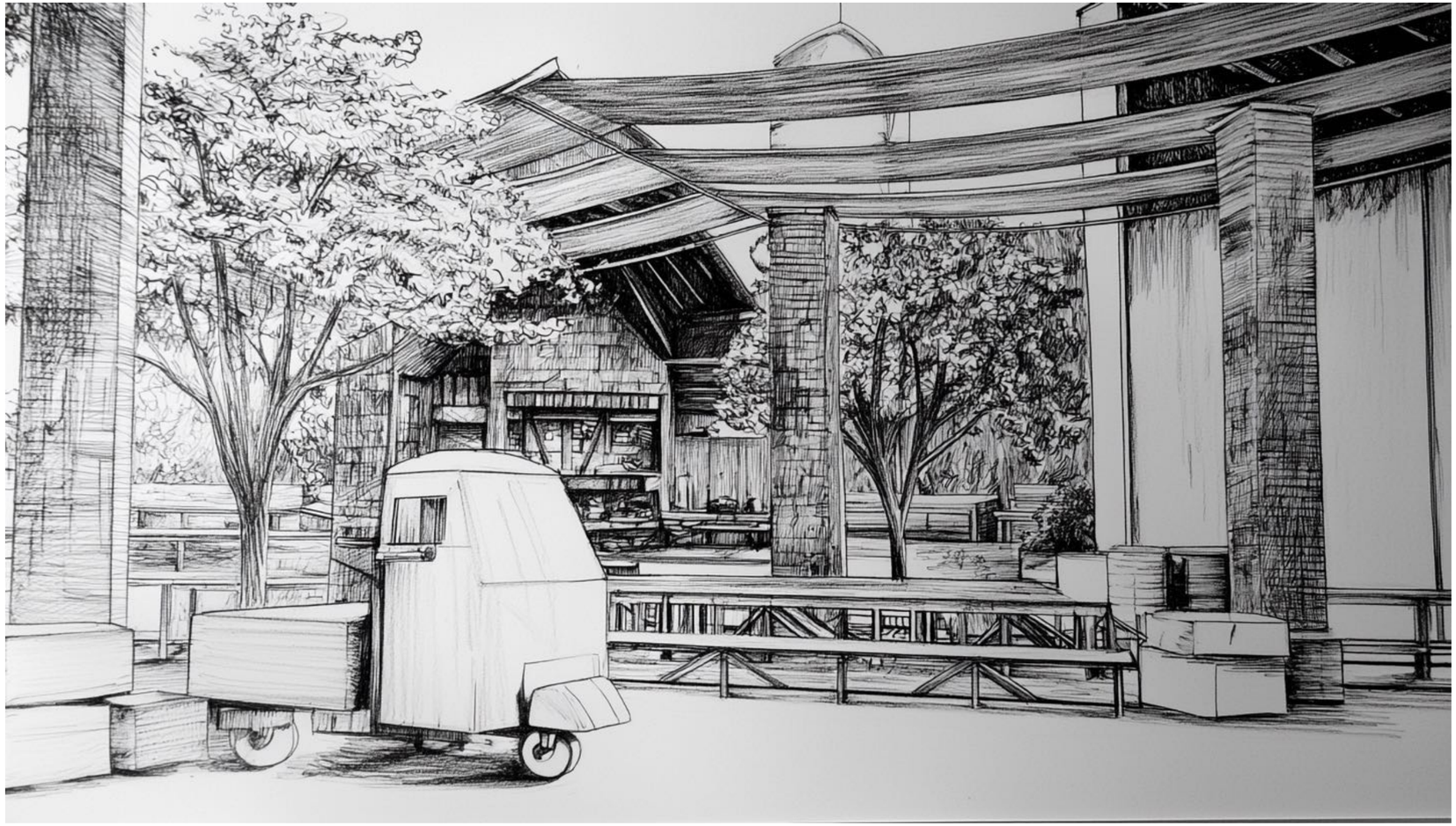
PROGETTO DI

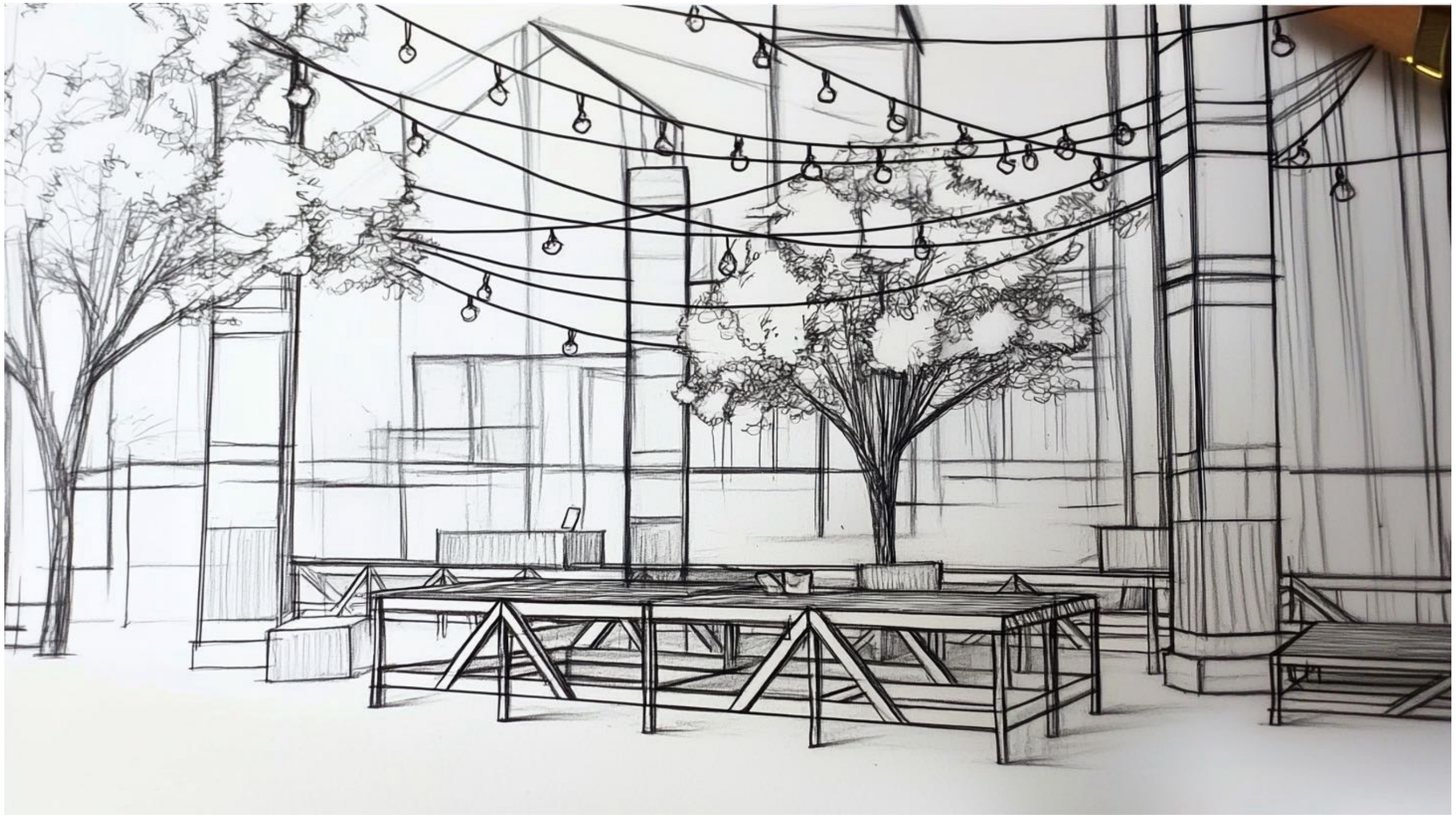
DANIELE PISCOPO

Daniele Piscopo

Daniele Piscopo







DESCRIZIONE DEL PROGETTO SCENOGRAFICO – L'ELISIR D'AMORE

Questo progetto scenografico per L'Elisir d'Amoredi Gaetano Donizetti nasce dal desiderio di restituire, attraverso la scena, la poesia semplice e disarmante che attraversa tutta l'opera. Ho scelto di ambientare la vicenda in un luogo rurale sospeso, quasi fiabesco, che pur mantenendo radici nella tradizione contadina, assume un carattere simbolico e universale. L'estetica che ho adottato è essenziale ma evocativa: elementi scenici mobili, strutture leggere, materiali grezzi e naturali creano un ambiente mutevole, che si adatta alle diverse situazioni drammatiche senza mai diventare illustrativo. Ho lavorato molto con la trasparenza e la stratificazione per evocare la dimensione dell'illusione e del desiderio, centrale nella narrazione. Per quanto riguarda la palette cromatica, ho scelto tonalità calde e terrose — ocra, mattone, verde salvia e azzurri polverosi — che richiamano i paesaggi delle campagne del Sud Italia, ma con una leggera patina di astrazione. Il colore non è mai solo decorazione, ma parte integrante del racconto: accompagna gli stati d'animo, sottolinea i contrasti emotivi e dialoga con la luce, contribuendo a costruire un'atmosfera sospesa tra realismo e sogno. Questo spazio scenico è pensato per essere abitato in modo corale, dando risalto ai movimenti del gruppo tanto quanto all'intimità dei momenti solistici. Il mio obiettivo è stato quello di creare un mondo che accoglie lo spettatore, che lo trasporta in una realtà semplice ma intensa, dove l'amore e la sua illusione si fanno teatro.

Daniele Piscopo

L’impresario teatrale

di Wolfgang Amadeus Mozart

Progetto artistico di Daniele Piscopo

Opera in un atto
Durata: 60 min

Personaggi:
Signor Vogelsang - tenore
Madame Herz - soprano
Madame Silberklang - soprano
Buff - basso

Frank - attore
Eiler - attore
Herz - attore
Madame Pfeil - attrice
Madame Krone - attrice
Madame Vogelsang - attrice

(gli attori possono essere ridotti affidando più parti alla stessa persona)

Libretto in tedesco/italiano

Dialoghi traducibili in spagnolo

(Possono essere inserite arie da baule)

Un impresario teatrale deve formare una compagnia per uno spettacolo a Salisburgo, ma la scelta di attori e cantanti si rivela più difficile del previsto. In particolare sorge una accesa rivalità tra i due soprani Frau Herz (madama Cuore) e Fräulein Silberklang (signorina Timbro argentino), che pretendono entrambe il ruolo di primadonna, mentre il tenore Vogelsang (canto d'uccello) tenta invano di conciliarle. Sarà l'impresario Frank a riportare l'armonia sul palcoscenico.

FRANK

L'impresario teatrale

Vuole fare il teatro impegnato e non commerciale.
Lotta per preservare la qualità dello spettacolo.

Crede che i compensi agli artisti debbano essere direttamente proporzionali alla loro bravura.

BUFF

Attore , spalla destra di Frank

L'unico obbiettivo è quello di guadagnare tanto. Ingaggiando cantanti mediocri si spende meno e si guadagna di più, tanto il pubblico non capisce nulla.

EILER
Banchiere spasimante di Madame Pfeil

Tenta ogni strada per far cantare la sua amata, dissuade gli impresari per ingaggiarla, ed è disposto a pagare qualsiasi cifra pur di vederla su un palcoscenico.

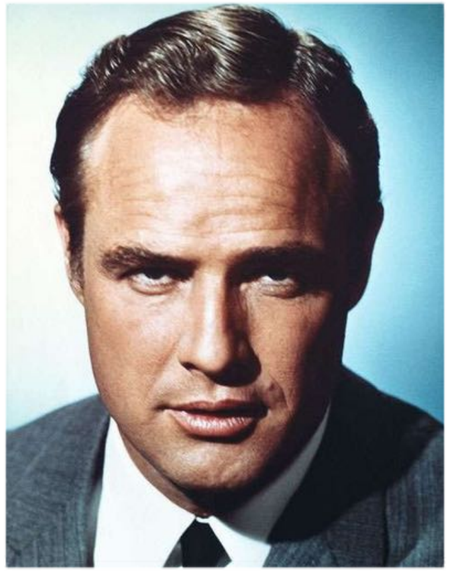
MADAME PFEIL
Vecchia attrice di teatro

Attrice afine carriera dotata di forte temperamento e pochissima umiltà, usa il suo spasimante come pappagallo per aiutarla a ripetere i copioni.

MADAME KRONE

Attrice drammatica

Lotta per riportare il vero teatro, quello dei grandi padri. Opere che solo le grandi attrici drammatiche possono recitare.



HERZE
Attore drammatico

Uno dei migliori attori drammatici sulla piazza, il preferito di Madama Krone.

Sposato con la cantante Madame Herze

MADAME HERZE
Cantante

Ottima interprete dalla voce vellutata, carattere mite e dalle richieste economiche modeste.

Reagisce alle provocazioni con educazione e classe.

MADAME SILBERKLANG
Cantante

Donna dal forte temperamento, dalle grandi doti interpretative . Disposta a qualsiasi cosa per la carriera.

I litigi con le colleghe sono all'ordine del giorno .

MADAME VOGELSANG
Attrice Comica

Attrice raccomandata da Buff pretende un compenso molto elevato .

È la moglie di un famoso Tenore.

SIGNOR VOGELSANG
Cantante

Artista dalla belle voce e dal carattere buono e solare.

Aspira alla pace tra gli artisti.

Idea di allestimento

L’idea è quella di svolgere l’azione in uno scantinato di un teatro X dove tutti gli elementi scenici sono stati accumulati e rinchiusi in gabbie di vetro per decenni, simbolo dei nostri tempi, dove la cultura è rinchiusa tra quattro pareti di vetro senza ossigeno.

La scena inizialmente sormontata da un cumulo di scatoloni è composta da una semplice pedana a tre gradini illuminata, dove a seconda delle esigenze verrà composta e adattata ai vari “sketch teatrali” inseriti nell’opera come provini dei vari artisti.

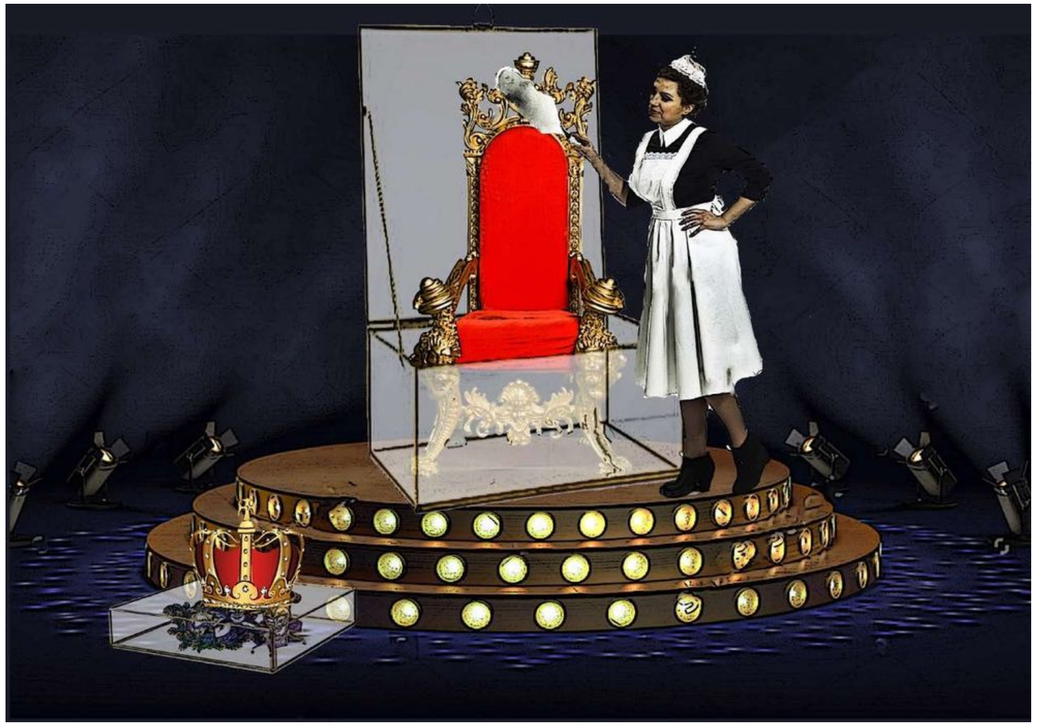
Ad animare la trama dell’opera, dove vede il susseguirsi di entrate e uscite di attori e cantanti che vogliono avere un scrittura dopo anni di blocco obbligato, una serie di personaggi dalle caratteristiche fisionomiche e caratteriali legati a grandi personaggi del passato e del presente.

Sul palco prenderanno vita scene drammatiche e scene comiche, fotografie di vita comune miscelate a canovacci teatrali creando un susseguirsi di intrecci metateatrali.

In pochi secondi si toccheranno periodi storici diversi, stili opposti e linguaggi artistici contrastanti, un super potere che solo il teatro può regalare.

La trama dell’opera è semplice e adattabile.
Più che un libretto è una sorta di canovaccio dove poter inserire a piacimento scene di prosa e arie d’opera.

La drammaturgia verrà riadattata a seconda delle esigenze e della lingua più adatta al luogo dello svolgimento, con l'inserimento di arie mozartiane scelte per mettere il luce le doti dei cantanti scelti.



Gli oggetti rinchiusi in gabbie di vetro sono impolverati, come se i teatri fossero stati chiusi per decenni. Dopo anni di fermo, finalmente è giunta l'ora di tirare fuori tutto e di ricominciare a fare teatro.

L’apertura di quelle scatole porta a riscoprire un mondo lontano nel tempo, qualcosa di abbandonato e che torna a rivedere la luce in tutto il suo splendore.

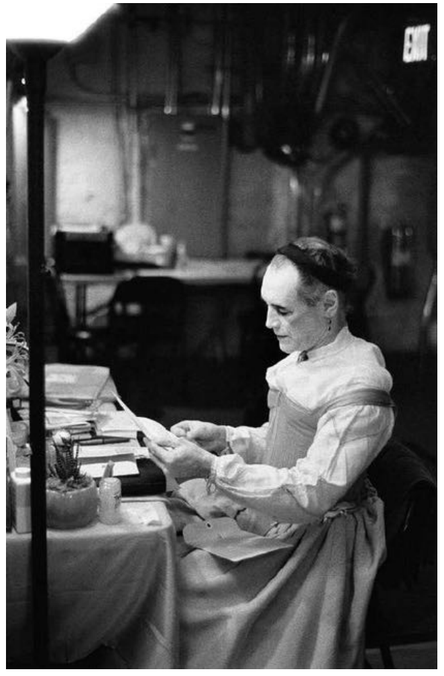
Grazie al libretto “aperto” si potranno toccare e inserire tutti i tipi di arte, nessuna esclusa, rendendo omaggio a tutti i settori che girano intorno al grande indotto teatro.

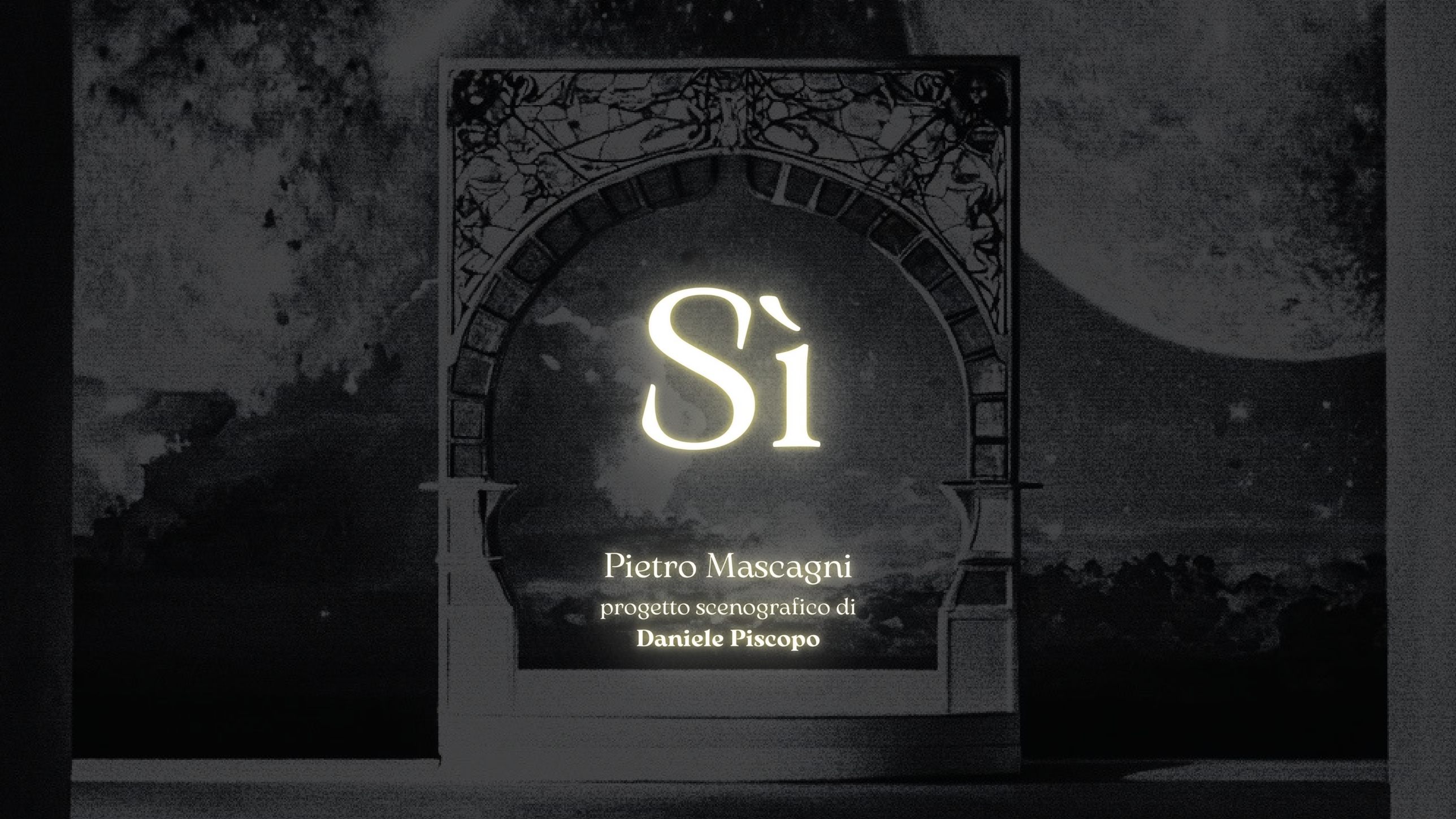
In un momento drammatico come quello che stiamo vivendo è un modo per far riflettere sulla valenza pedagogica del teatro, senza però usare linguaggi volgari e di richiamo alla pandemia, come uso di mascherine e altro. Il teatro deve continuare a fare sognare.

Nella scena finale, momento dove viene enunciata la morale dell'opera, una bambina con dei palloncini, simbolo del futuro che verrà, oltrepassa la porta magica del teatro, un mondo dove poter credere nei sogni e alla potenza della cultura.

PHOTO MOOD

1 2 3
4 5
7 8 9


EXIT


Sì
Pietro Mascagni
progetto scenografico di
Daniele Piscopo

L’atto I è ambientato in un ufficio telegrafico parigino dei primi del Novecento, ricreato con grande cura nei dettagli. Al centro domina una struttura cubica modulare in stile Liberty, vero fulcro visivo e architettonico della scena, che caratterizza l’intero allestimento. Questa architettura, ispirata alle linee sinuose e floreali dell’Art Nouveau, diventa un elemento scenico riconoscibile in tutti gli atti. Ai lati, una serie di quinte mobili e pannelli decorativi si chiudono per formare il luogo intimo e raccolto del telegrafo, rendendo l’ambiente adattabile a qualsiasi teatro grazie alla sua struttura componibile. L’arredo — sportelli, banchi in legno e scaffalature numerate — richiama fedelmente gli interni degli uffici postali dell’epoca,. L’insieme è illuminato da una luce calda e diffusa, che esalta i toni verdi e dorati del Liberty e le decorazioni floreali delle pareti, suggerendo la quotidianità poetica e ordinata della Parigi dei telegrafi.

Daniele Piscopo

Sì

Pietro Mascagni

Atto I

Il secondo atto si svolge nel palcoscenico delle Folies-Bergère, dove l'atmosfera cambia completamente: la scena si accende di luci, colori e movimento, evocando la Parigi brillante e mondana dei teatri di varietà. Al centro rimane la stessa struttura cubica modulare in stile Liberty, che caratterizza tutta l'opera ma qui si trasforma in un arco luminoso teatrale, incorniciato da vetri colorati e decorazioni floreali, su cui campeggia la grande insegna "Folies-Bergère" illuminata a lampadine.
Questo elemento architettonico diventa il simbolo del mondo dello spettacolo: un portale scenico che si apre su un piccolo palco sopraelevato. La scena è caratterizzata da un grande boccascena modulare che richiama la forma della struttura centrale. L'insieme è dominato da un gioco di luci dinamico e da un fondale scuro costellato di punti luminosi, che fa risaltare le figure in scena e restituisce l'effetto scintillante del varietà. I toni dorati e le linee sinuose del Liberty si fondono così con la vivacità del cabaret.

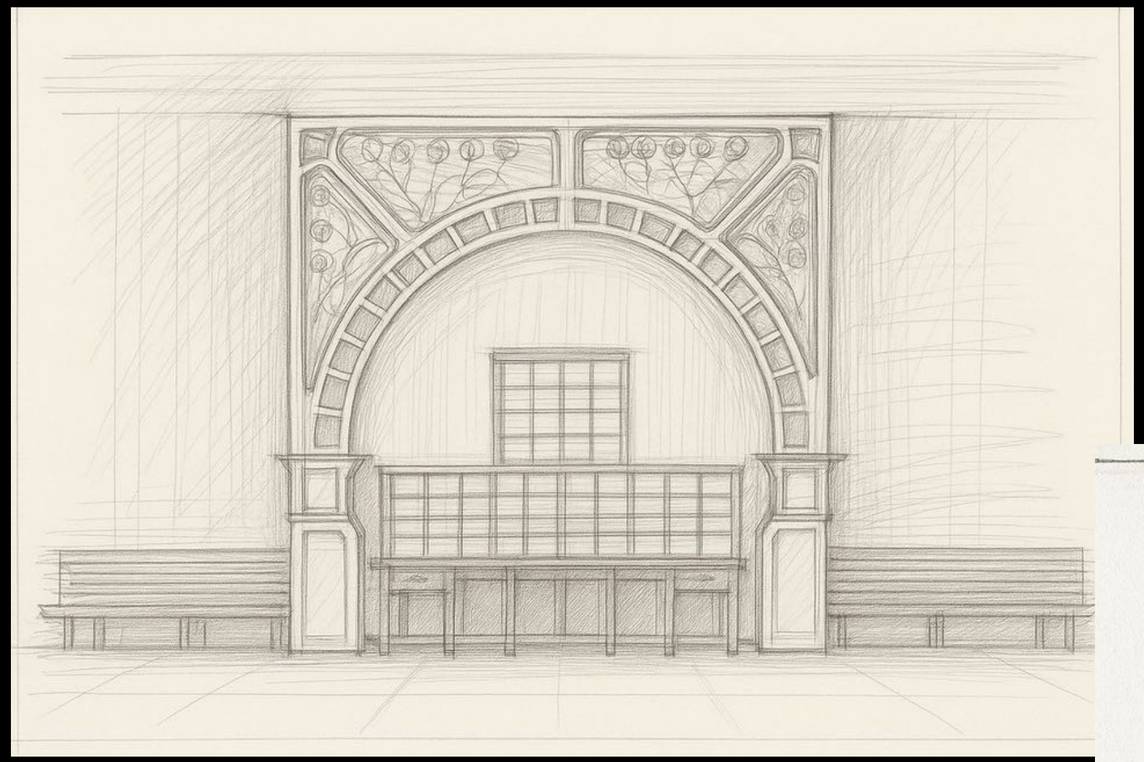
Daniele Piscopo

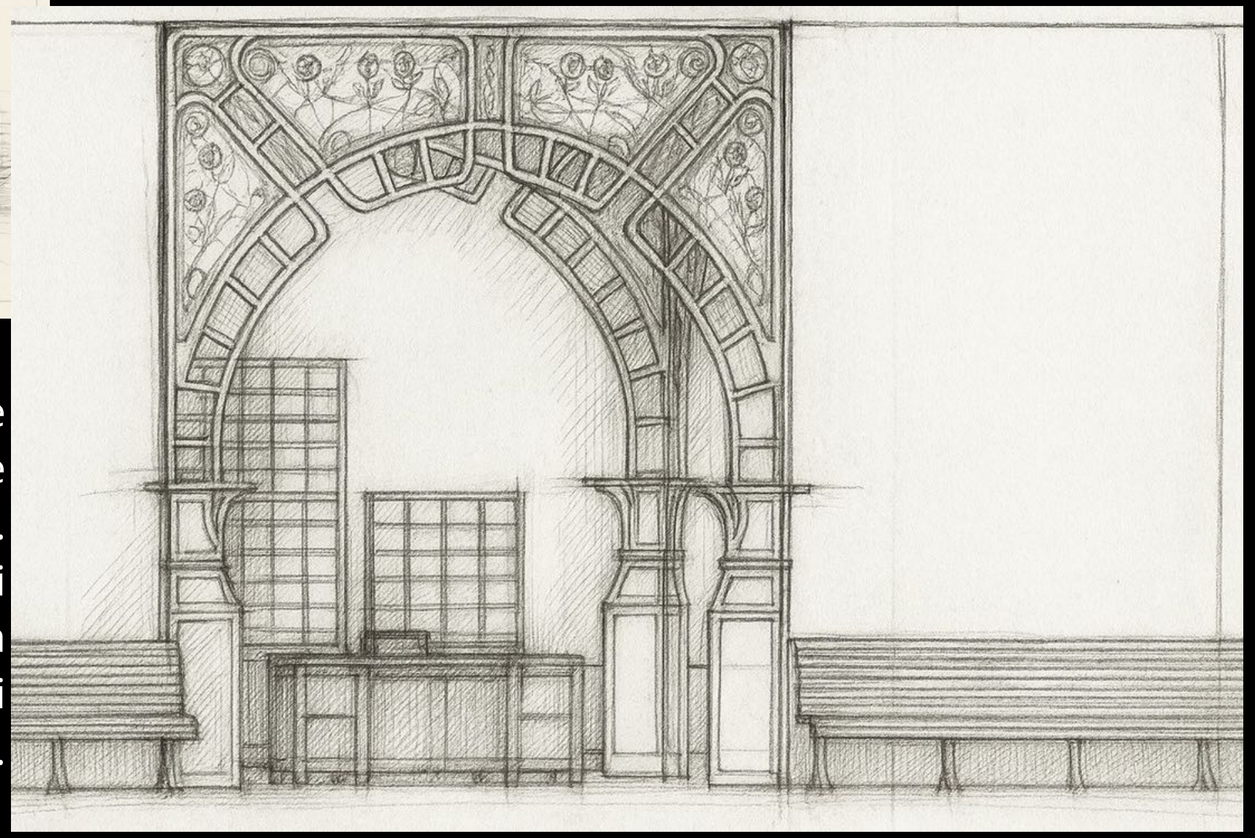
Sì
Pietro Mascagni
Atto II

Nel terzo atto, l’atmosfera si fa romantica e malinconica, culminando nel duetto finale tra Vera e Luciano sotto una luna poetica e silenziosa. La scena si spoglia degli eccessi degli atti precedenti e si riduce a un ambiente simbolico ed essenziale, dominato dalla stessa struttura cubica modulare in stile Liberty, che ora si trasforma in un pergolato luminoso o balcone notturno.
Sul fondale, una proiezione di cielo stellato e luna piena avvolge la scena in un blu profondo, creando un effetto sospeso tra sogno e realtà. La struttura centrale diventa il cuore visivo e drammaturgico: un portale aperto verso il cielo, cornice dell’ultimo incontro tra i due amanti.
Anche qui tutto resta modulare e facilmente adattabile: il fondale proiettato e la struttura centrale bastano a definire il luogo poetico dell’epilogo, che chiude l’opera in una visione intima e sospesa, tra sogno, rimpianto e speranza.

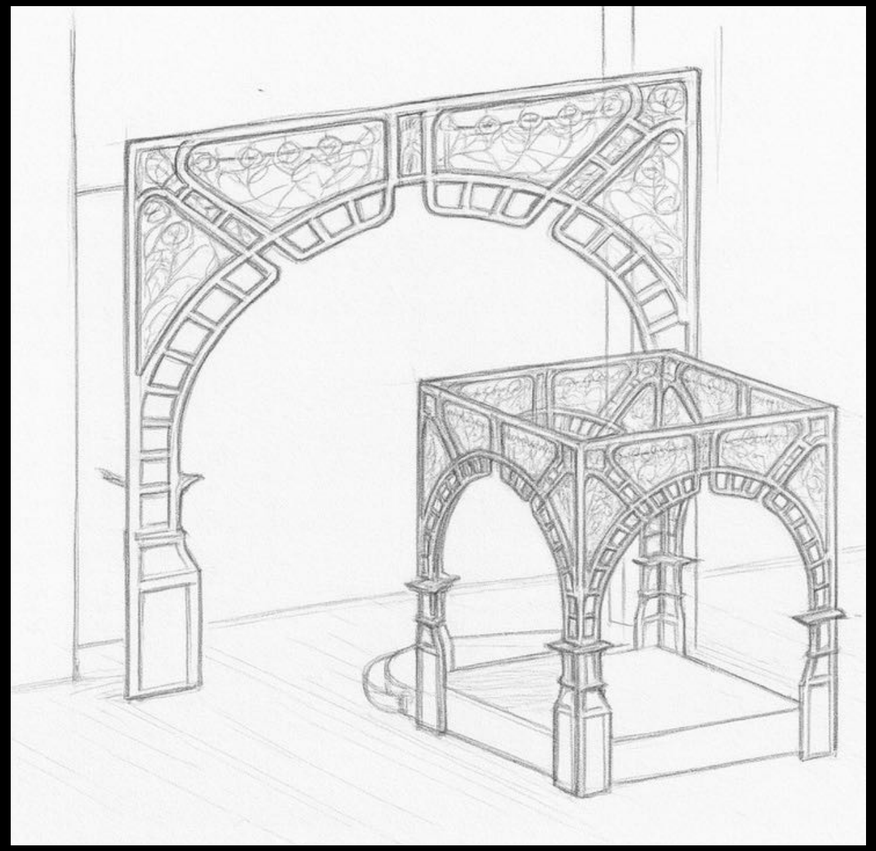
Daniele Piscopo

Sì
Pietro Mascagni
Atto III

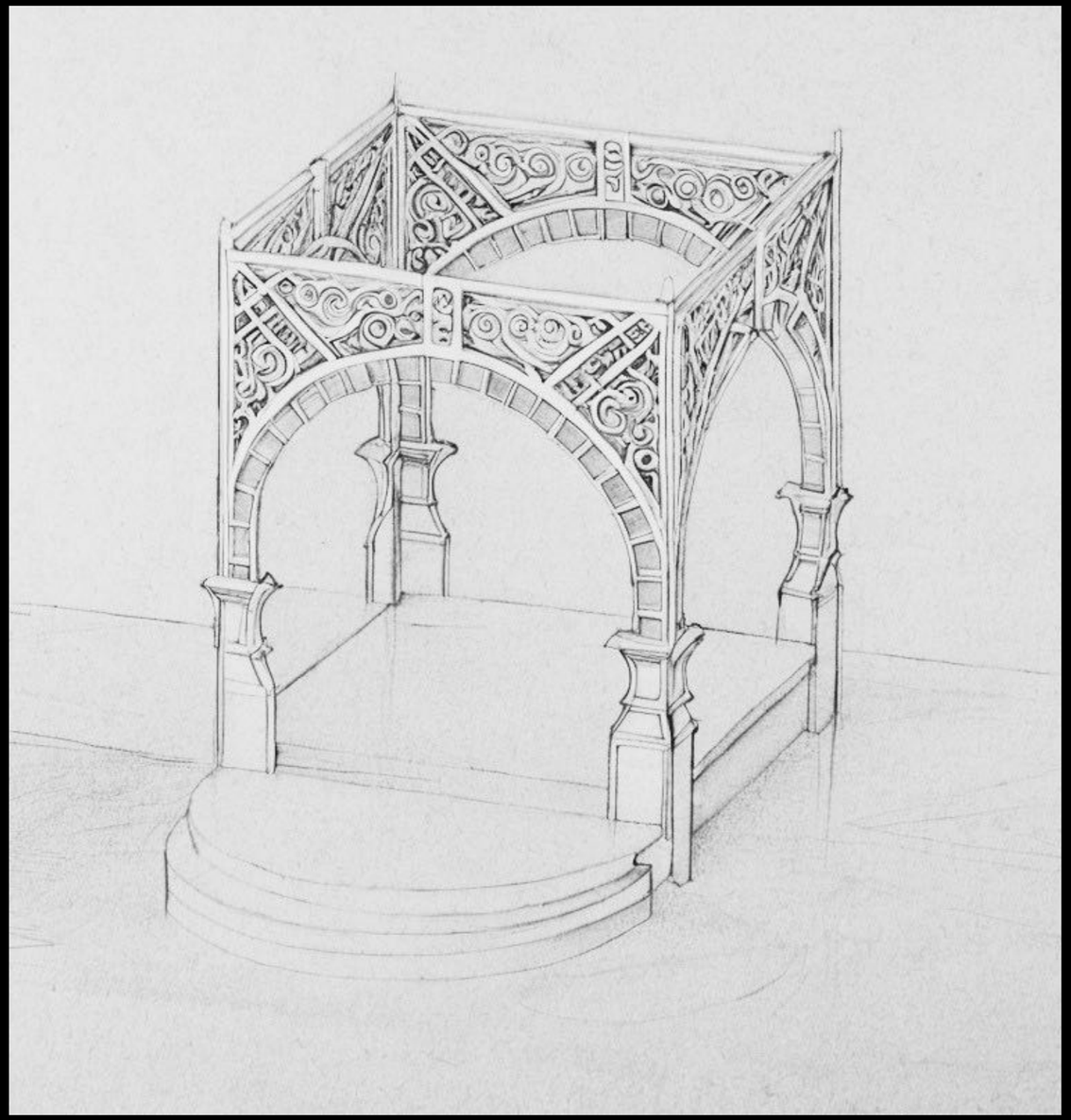


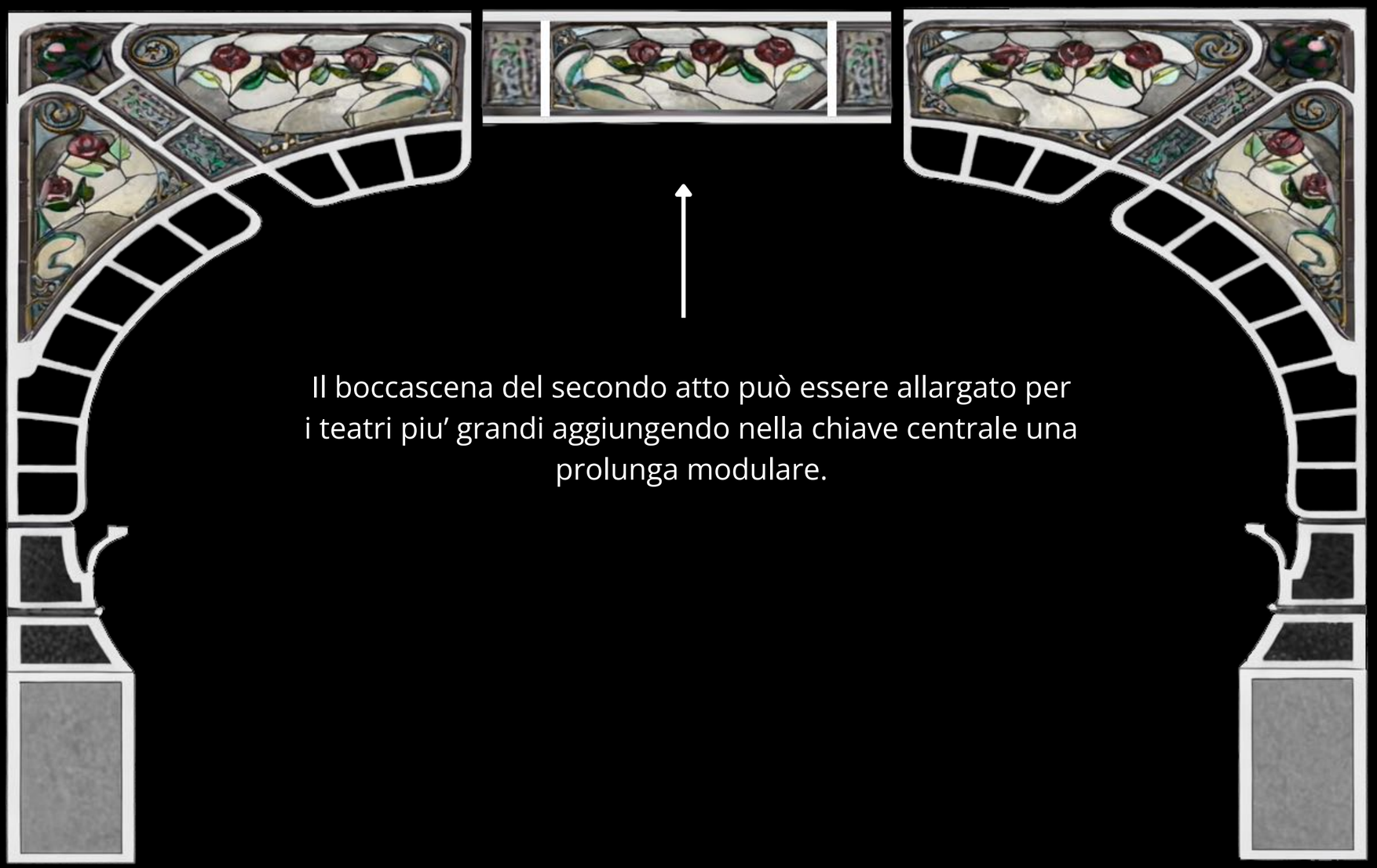


Nel primo atto l’elemento cubico centrale in stile Liberty diventa l’ufficio del telegrafo dove dentro è presente una scrivania e i vari cassetti numerati. La parete frontale ad arco è incorniciata da tre pareti mobili, due laterali e una superiore a creare una separazione netta tra il dentro e il fuori. il fuori prevede due grandi panchine come zona di attesa.



Elemento che caratterizza l’allestimento è questa struttura fissa cubica e centrale in stile Art Nouveau. Nel secondo atto vengono aggiunti dei praticabili nel centro, con gradini, per creare la pista da ballo.





Il boccascena del secondo atto può essere allargato per i teatri piu’ grandi aggiungendo nella chiave centrale una prolunga modulare.

L’allestimento è concepito per essere adattabile a teatri di diverse dimensioni, grazie a una struttura modulare centrale in stile Liberty, elemento scenico costante nei tre atti e cuore visivo dell’intero progetto. Nel primo atto, la struttura si trasforma in un ufficio telegrafico parigino dei primi del Novecento, ricreato con cura nei dettagli: sportelli, scaffalature e luci calde che evocano la quotidianità poetica della Belle Époque. Nel secondo atto, l’atmosfera cambia radicalmente: la scena si accende dei colori e delle luci del palcoscenico delle Folies-Bergère. La struttura centrale diventa un arco luminoso teatrale con insegna a lampadine e vetri colorati, simbolo del mondo del varietà. L’aggiunta di praticabili e gradini crea una dinamica pista da ballo, mentre il boccascena modulare consente prolunghe per teatri più ampi. Nel terzo atto, l’ambientazione si fa romantica e sospesa, dominata da una luna poetica e da un fondale proiettato con cielo stellato. La struttura Liberty si trasforma in un pergolato luminoso o balcone notturno, cornice del duetto finale tra i protagonisti. L’intero progetto mantiene una coerenza estetica e simbolica attraverso lo stile Art Nouveau, unendo modularità, poesia visiva e forza evocativa in un linguaggio scenico essenziale, elegante e contemporaneo.

Daniele Piscopo

TURANDOT
GIACOMO PUCCINI
PROGETTO SCENOGRAFICO DI
DANIELE PISCOPO

Daniele Piscopo

Daniele Piscopo

Daniele Piscopo

Daniele Piscopo

Daniele Piscopo

IL TABARRO

GIACOMO PUCCINI

REGIA E SCENE

Daniele Piscopo

IL TABARRO

GIACOMO PUCCINI

REGIA E SCENE

Daniele Piscopo

IL TABARRO

GIACOMO PUCCINI

REGIA E SCENE

Daniele Piscopo

IL TABARRO

GIACOMO PUCCINI

REGIA E SCENE

Daniele Piscopo

IL TABARRO

GIACOMO PUCCINI

REGIA E SCENE

Daniele Piscopo

IL TABARRO

GIACOMO PUCCINI

REGIA E SCENE

Daniele Piscopo

IL TABARRO

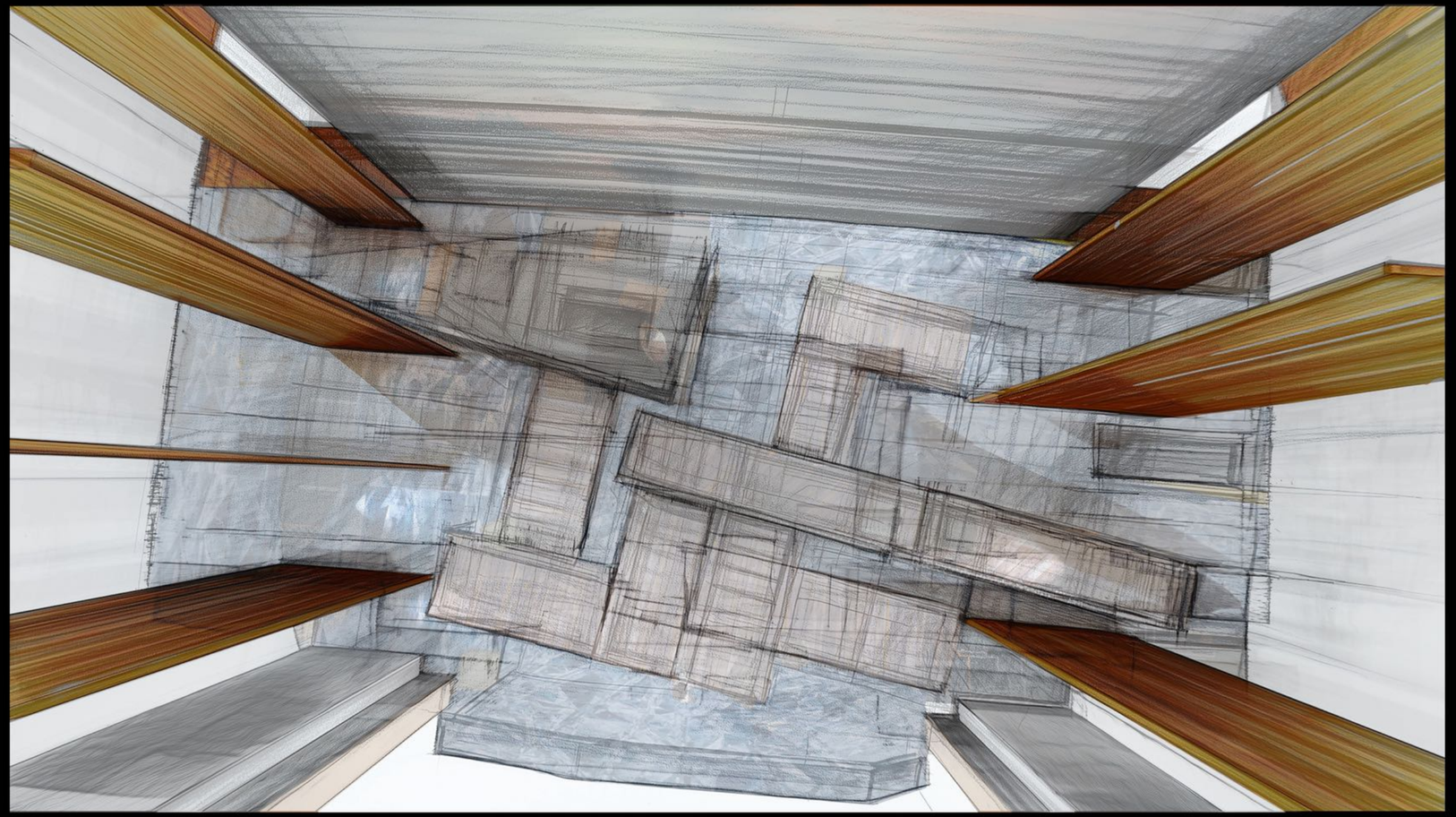
GIACOMO PUCCINI

REGIA E SCENE

Daniele Piscopo

IL TABARRO

GIACOMO PUCCINI



REGIA E SCENE

Daniele Piscopo

SMI
OPERA
PRODUCTION &
MANAGEMENT